

Per preparare la manifestazione di sabato prossimo

Oggi i romani al Pantheon per gridare forte: «La nostra città lotta per la pace»



I romani vogliono la pace. I romani dicono no alla guerra, combattuta con qualsiasi tipo di armi. Per questo scenderanno in piazza quando Ronald Reagan arriverà in Italia e per questo, per preparare la manifestazione del 5 giugno, si danno appuntamento al Pantheon.

La manifestazione — alle ore 20 — è stata organizzata dal Comitato romano per la pace e vi parteciperanno Achille Occhetto del Pci, Luciana Castellina del Pdup, Ken Coates del Labour Party, presidente del movimento pacifista inglese, e un rappresentante del Mfd.

Il convegno della federazione comunista romana sui modi d'esprimersi della città

Domanda difficile: cosa vuol dire «cultura per la trasformazione»?

Due giorni di vivace e approfondito dibattito con i protagonisti delle associazioni e delle cooperative che lavorano nelle circoscrizioni - A confronto di una realtà frammentaria, difficile ancora da scoprire

«Caro assessore, quella che da diversi anni stai costruendo è una cultura del cambiamento? E se lo è, cosa ha trasformato di questa città?». È una domanda che è arrivata alla fine del convegno sulle «culture della città» organizzato dalla federazione comunista romana, ma che sintetizza tutti gli interrogativi di questo incontro.

La risposta di Nicolini: «Se per cultura della trasformazione si intende una cultura funzionale ad un progetto politico, dico che questa cultura non mi interessa. E se invece si pensa ad una cultura autonoma e imprevedibile nei cambiamenti che determina, che fa nascere bisogni nuovi, che punta ad elevare la qualità della vita allora rispondo che ancora no, non ci siamo riusciti a trasformare qualcosa di importante nella vita di questa città: siamo riusciti però a mettere in moto una grande domanda di cultura. Non è tutto, ma è già molto».

«Se negli anni sessanta, ha detto, pensavamo ad una cultura per questo ventennio, come ad una serie di cantieri, ora ci presentiamo con un solo milione di abitanti a leggere e poche migliaia sono frequentatori abituali del libro, i nostri modelli devono cambiare. Al centro del progetto biblioteche del Comune c'è il recupero del piacere alla lettura, c'è una biblioteca che è stata costruita per essere consultata in mille modi».

«S'è parlato poi del difficile lavoro svolto nel proprio campo, e dalle comunicazioni dei Presidenti di circoscrizione sono emersi tutti i limiti di come è stato inteso fino ad oggi il decentramento».

«Ma ci sono state anche indicazioni di lavoro utili. Umberto Mosso ad esempio della Dc, ha ricordato che la cultura è un settore che non può essere lasciato solo ai volontari, ma che deve essere integrato con le strutture pubbliche».

Manifestazione per la pace alla zona Cassia Flaminia

Oggi alle 19 promossa dal Comitato per la pace della XX Circonscrizione, presso la sede del CIVIS manifestazione sulla pace. Partecipano esponenti del Salvador, del Cile, del Nicaragua ed il Comitato di lotta del CIVIS. Per il Pci partecipa la compagna Lina Fibbi del C.C.

Attivo dei pubblici dipendenti in Federazione

Oggi alle 16.30 presso il Teatro della Federazione dei pubblici dipendenti, un contro-dibattito sui problemi della pubblica amministrazione e sull'illustrazione del questionario del Pci. Interverranno i compagni S. Morelli, G. Fusco, L. Anselmo, R. Nardi e M. Prisco. Concluderà il compagno E. Perna della Direzione del Partito, Presidente dei Senatori del Pci.

Un convegno della sinistra sulla riforma psichiatrica

«Una legge non è fatta solo di parole»

La proposta lanciata dal Pdup per costituire un comitato in difesa della 180 - I risultati di una ricerca nel comprensorio di Colferro



La legge 180, se correttamente applicata, fa risparmiare allo Stato un sacco di soldi. È una buona notizia e soprattutto è una risposta forte per chi attendeva la riforma psichiatrica con i più speciosi argomenti. L'economista della 180 è stata scoperta dai ricercatori del sindacato unitario regionale con uno studio sul comprensorio di Colferro. Hanno portato i primi risultati raggiunti ad un convegno dal titolo «Chi sono i matti», che si è svolto all'interno dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. L'incontro — a cui hanno partecipato esponenti di tutto il movimento riformatore, psichiatri di Trieste, Roma e Gorizia, operatori sanitari e anche cittadini — è servito ad impostare una riflessione sullo stato di cose in cui versa l'organizzazione territoriale della riforma, e a lanciare l'idea di un comitato unitario in difesa della legge. «Una legge non è fatta solo di parole» — questo ha detto un «mattò» ad un certo punto. La sua critica, il disagio degli stessi operatori verso generalizzazioni troppo ampie, sono certamente sintomi della crisi della grande forza che la riforma ha espresso e liberato nella società: ma non ci si può

fermare qui e lo dimostra proprio la ricerca del sindacato. I fatti e le cifre: l'uso delle strutture psichiatriche territoriali ha risparmiato 2000 giornate di degenza ospedaliera connotate come ricovero volontario. Significa in cifre 250 milioni. Il buon funzionamento del Csm del comprensorio ha evitato 1500 dei ricoveri forzati (famigerati Sto); altri 50 milioni. Nell'arco di 18 mesi, la Usf Rm 18 insomma, ha «portato» a casa 320 milioni netti. Ed ha evitato a centinaia di utenti la miseria della degenza, li ha indirizzati ad un rapporto con la società. Tutto questo con una semplice applicazione ordisca della legge. Non è poco. E non è il solo esempio concreto di come si può e si deve lavorare; c'è Trieste, Arezzo, a Roma c'è il Cim di S. Basilio e tante altre esperienze positive a cui rivolgersi, a cui ispirarsi.

«Ma questo il compagno Scarpato della commissione Sanità della Direzione — al convegno ha voluto lanciare un avvertimento: «Non è vero — ha detto — che noi dobbiamo ricominciare da capo, che la riforma è fallita. Questo lo dicono i suoi detrattori per scavarle definitivamente la fossa. Noi invece dobbiamo dire un'altra cosa: che in questo momento il sindacato è debole, che la sinistra è divisa, e che questa crisi delle strutture sociali democratiche si riflette in ogni trincea scavata contro l'emarginazione. Se non capiamo queste nostre debolezze e non le rovesciamo concretamente dentro l'ideologia delle riforme, se non le facciamo vivere per quello che sono... be' allora è troppo facile cantare, seppure mentemente, la sconfitta di una legge».

«Su di un altro versante, ma con le stesse intenzioni, ha parlato Rotelli, psichiatra di Trieste. Il versante è quello della deprivazione, concetto dietro il quale — ha detto Rotelli — si nascondono molti opposti. Molti operatori psichiatrici hanno assunto un atteggiamento di massimalismo ideologico distorcendo la realtà del malato di mente, i suoi problemi e quelli di chi gli vive accanto. Hanno detto: i matti non esistono, perciò non devono esistere strutture in cui farli esistere o devono essere ridotti al minimo. E questo è falso, è agio al «tecnico di scavalcare una caccia imbroffata, di eludere il mandato della legge che è quello di modificare la sua stessa funzione, rovesciarla, agire dentro le contraddizioni che la riforma ha scatenato. Se infatti dietro l'alibi della follia si celavano i bunker dentro i quali la società emarginava la sua stessa miseria, dietro quello della «non follia» si nasconde l'intenzione di non produrre materiale per aprire varchi di democrazia e comprensione nelle istituzioni sanitarie, sociali, penitenziarie. La deprivazione è insomma un processo attivo dal quale far nascere continuamente esigenze nuove e nuove risposte: ma la base deve essere ben garantita. I centri devono restare aperti 24 ore su 24, deve essere impegnato più personale e soprattutto deve essere praticato ed anche imposto il tempo pieno. Quella del tempo pieno è una norma contro cui si battono molti operatori».

Il pretore Bettiol conferma la decisione nonostante l'opposizione delle famiglie

Handicappati in manicomio?

Drammatica prospettiva per 70 giovani dopo la chiusura di Villa Azzurra

Due comunicazioni giudiziarie per il presidente della USL e per il proprietario dello stabile - Già a settembre la struttura dichiarata inagibile - L'istituto potrebbe essere ristrutturato? - Appello alla Regione e al ministro

Uno spettacolo tremendo, secondo il racconto del pretore Eugenio Bettiol e del capitano dei carabinieri che lo accompagnava. A Villa Azzurra, istituto per il ricupero e la riabilitazione degli handicappati a una trentina di chilometri da Roma, a Tor Lupara, vicino Mentana, «sopravvivevano» circa 70 ricoverati, in condizioni igieniche gravissime. Topi, scarafaggi, pidocchi, sporcizia dappertutto. Una struttura fatiscente dove erano «ammucchiati» in squallidi stanzoni tanti poveri esseri, per lo più non autosufficienti, abbandonati a loro stessi. Pochi servizi igienici e quei pochi intasati perché non si sa chi pulisce, finestre senza vetri e addirittura senza infissi, muffa, umidità e ragnatele perfino nel frigorifero. Questo il quadro raccontato dal magistrato che sabato mattina ha ge-

stuse Villa Azzurra, per pretese omissioni di atti di ufficio, e di Delfo Faroni, proprietario dello stabile per contravvenzioni ad alcune norme previdenziali e infornistiche (queste tre l'altro possiede un altro istituto per handicappati, Villa Alba, a Tivoli).

Il dottor Eugenio Bettiol ha individuato nell'ospedale psichiatrico di Guidonia l'unico possibile asilo per i 70 handicappati di Tor Lupara, suscitando vaste proteste da parte delle famiglie dei ricoverati e delle perplessità di fondo sull'opportunità di trasferire bambini e ragazzi già duramente provati e disaggiati in un «manicomio». Tuttavia ancora ieri il magistrato ha confermato la sua decisione, sostenendo che quella di Guidonia è l'unica struttura in grado di accogliere i ricoverati di Villa Azzurra, nonostante la «180» e il suo divieto di effettuare nuove accessioni.

Com'è sia arrivati a un simile degrado nella casa di cura di Tor Lupara sarà un altro capitolo tutto da scoprire. Di chi la responsabilità negli anni passati che hanno visto la trasformazione di Villa Azzurra da istituto privato in consorzio e poi servizio della USL 2? Quali interessi, quali manovre sono state dietro a una vicenda tanto «concentrata» che ha comportato per settanta esseri indifesi, sofferenze e umiliazioni? Perché c'è voluto l'intervento del pretore per mettere fine a una situazione insostenibile e intollerabile? Di certo si sa che il servizio di Igiene della Unità sanitaria locale già a settembre aveva dichiarato inagibile lo stabile, se pure che il presidente della Rm24 è stato insediato da poco. «Ma pure il direttore sanitario che si è trovato a gestire un simile sfacelo. Resta comunque inattesa la gravità del comportamento di chi avrebbe dovuto muoversi e non l'ha fatto, mentre il 1981 era stato dichiarato l'anno dell'handicapato».



Manca il medico e sospendono la distribuzione del metadone

Momenti di tensione al «Sat» RM/3 - Garantita per oggi la ripresa del servizio

Momenti di tensione, ieri pomeriggio, davanti alla sede del «Sat» (il servizio di assistenza ai tossicodipendenti) in via dei Frontani, a San Lorenzo. Gli uffici dell'Unità sanitaria sono stati chiusi poco dopo le 16, per ordine del responsabile del settore. Così gli operatori non medici sono stati costretti a sospendere la distribuzione del metadone. Il motivo? Sembra che ieri pomeriggio il medico di turno al «Sat» fosse ammalato. Nonostante l'interessato avesse avvisato la direzione, non è stato sostituito in tempo. Così, mancando un sanitario che, per legge, deve provvedere alla distribuzione, gli assistiti non hanno potuto ritirare il farmaco.

il partito

Comitato Federale e Commissione Federale di Controllo: domani alle 17.30 riunione del C.F. e della Commissione Federale di Controllo. O.d.G.: 1) Sviluppo delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al comune e alla provincia. 2) Varie. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

Sezione e Cellule aziendali: il compagno Gianfranco Borghini all'Istituto Superiore della Sanità. Alle 16 assemblea con il compagno Borghini della Direzione del Partito. Cellula Csn e Aa assemblea (Vonal); P.P.T. Entro alle 15 a Testaccio (Spera); alle 12 incontro al Centro di Cultura. Oggi alle 20.30 a Monteverde dibattito unitario presso il Centro Culturale, partecipano per il Pci il compagno Pochetti, per il Psi Lovari, per il Pri Vannaretti.

dialoghi di archeologia editori riuniti. Un'analisi ampia di temi che toccano le discipline storiche e archeologiche. abb. annuo L. 16.000. GALLERIA IL MINOTAURO Via Pontremoli, 24 00182 ROMA - Tel. 7593865. VIAGGIO FUORI DEL TEMPO. CARLO CANGINI GIOVEDÌ 3 Giugno ore 18.30. Nanni Riccobono

CASA DELLA CULTURA Largo Arenula, 26 ROMA. La scienza nella società di massa. In occasione dell'uscita del n. 8 della rivista Scienza e politica - Coop. Editoriale Il Bagatto. Piero Angela Umberto Eco Giorgio Taroni martedì 1° giugno ore 18 Casa della Cultura Largo Arenula, 26 Roma